



MARCO MORELLI

Prete, scultore, scrittore

Nato a Canezza di Pergine, dal 1970 vive a Rovereto. Sacerdote e insegnante di religione, di storia dell'arte, storia e filosofia nei licei, ha pubblicato libri di poesia e di commento a pagine del Vangelo. Scultore semiprofessionista, ha esposto le sue opere in numerose mostre. Fino al 15 dicembre un suo modello di portale con 16 formelle in terracotta per bronzo è esposto, con altre 23 opere, presso la Cantina d'Isera.

La cosa che mi piace più di me stesso.

La voglia di capire, la persistente curiosità intellettuale per filosofia, teologia, arte, poesia e scienze e l'altrettanta insistente pulsione a voler dare forma visiva a immagini mentali.

Il mio principale difetto.

Una certa impulsività e fretta.

La volta che sono stato più felice.

Senza possibili graduatorie, in innumerevoli situazioni di letture, di azioni inventive e di relazioni personali.

La volta che sono stato più infelice.

Alla perdita, anche per incomprensioni, di persone care.

Da bambino sognavo di diventare...

Scultore come Michelangelo. Il maestro ce ne aveva parlato accendendo un innamoramento permanente e mai più spento.

L'errore che non rifarei.

Nessuno tra i molti, che tuttavia non mi hanno fatto perdere strade.

La persona che ammiro di più.

Gesù di Nazareth, ma poi la storia esistenziale mi ha regalato incontri con molti volti singolari e quella

culturale incontri con molti "spiriti magni", da cui ho ricevuto gratificazioni e aperture di sogno.

Un libro da portare su un'isola deserta.

Il "Nuovo Testamento" e la "Repubblica" di Platone e altre decine di irrinunciabili di filosofia e poesia.

Il capriccio che non mi sono mai tolto.

Pilotare un supersonico!

La mia occupazione preferita.

Leggere, scolpire, conversare con sincerità.

Il paese dove vorrei vivere.

Il Trentino mi va bene, ma anche la Toscana mi attira spesso.

Il colore che preferisco.

Il blu, ne trovo quanto voglio sopra e sotto.

Il piatto preferito.

Pochi cibi non mi piacciono, cerco però la varietà.

Il mio musicista preferito.

Amo la musica classica, al massimo sta sempre Beethoven.

Il mio pittore preferito.

Ancora Michelangelo, ma ho frequentato e anche insegnato storia dell'arte e quindi l'orizzonte è aperto.

Non sopporto...

La parola e tanto meno la prati-



ca del verbo giustiziare, la parola più esecrabile e blasfema del vocabolario.

La qualità che preferisco in un uomo.

La lealtà nel dire e nel fare.

La qualità che preferisco in una donna.

La sincerità e l'allegria.

Dico bugie...

...solo tacendo a certa gente quello che penso.

La mia paura maggiore.

Le malattie invalidanti.

Il giocattolo che ho amato di più.

Fin da piccolo il gioco preferito fu di costruire i mezzi minimi per giocare: mulini ad acqua, archi e frecce, pompette di sambuco ad acqua e aria, fionde, teleferiche eccetera.

Mi sono sentito orgoglioso di me stesso quando...

Senza vanterie molte volte nei miei

lavori: a scuola, come scultore, nel conversare.

Il mio motto.

Ad ogni aurora sapersi dire oggi è da vivere.

Il mio primo ricordo.

Il gattonare del mio fratellino che poi è morto a dieci mesi, io avevo tre anni.

Dove mi vedo tra dieci anni.

Forse ancora qui, se mi sarà concesso.

Per un giorno vorrei essere.

Un direttore d'orchestra.

Nel mio frigorifero non manca mai...

La frutta, ma non ho attitudini culinarie.

Se fossi un animale sarei...

Forse un cardellino, multicolore, leggero, allegro, libero.

L'ultima volta che ho pregato.

Prego costantemente, pensando, con domande, sguardi...